

Nelle lettere di Prezzolini la storia d'Italia

INDIPENDENTE
28.01.07

di GENNARO SANGIULIANO

L'ultima lettera è dell'aprile del 1940, la prima è dell'agosto del 1908. Quando Giuseppe Prezzolini, per l'ultima volta, scrive a Giovanni Gentile siamo alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Prezzy, come lo chiamano a New York, sta per diventare cittadino americano: dal 192 infatti, gli Stati Uniti sono la sua patria e la Columbia University il suo "ufficio". Gentile è il gran sacerdote della cultura fascista, già ministro, celebrato padre dell'*Enciclopedia Italiana*, titolare di decine di incarichi. Quando, invece, il filosofo di Castelvetrano aveva indirizzato per la prima volta una lettera al giovane Prezzolini, siamo all'inizio di una stagione di grandi fermenti culturali che segneranno il primo Novecento. La lettera precede di qualche mese l'uscita della *Voce*, la celebre rivista culturale di cui Prezzolini sarà il direttore. A segnalare a Gentile questo giovane protagonista delle avanguardie fiorentine è stato Benedetto Croce, che lo ha di fatto posto sotto la sua ala protettrice. Nello scambio di lettere fra Giovanni Gentile e Giuseppe Prezzolini c'è un pezzo decisivo della cultura italiana del Novecento ed ecco perché la pubblicazione, recentissima, del carteggio curato da Alessandra Tarquini (Edizioni Storia e Letteratura, 236 pagine, 38,00 euro) rappresenta un tassello importante per ricostruire la storia culturale d'Italia: la triangolazione con Croce, anzitutto, ma anche i rapporti burrascosi con Amendola, Papini, Salvemini, Martinetti. Partendo dall'opposizione al positivismo e al materialismo marxista, Prezzolini e i vociani intrecciarono presto l'esigenza di rinnovare e svecchiare la cultura italiana con l'idealismo di Croce e Gentile. Norberto Bobbio ha affermato che *Leonardo*, *Critica e Regno* «rappresentano le tre figure, hegelianamente parlando, di quella domestica fenomenologia dello spirito che si svolge attraverso irrazionalismo, idealismo e nazionalismo». Già nel dicembre del 1903 era accaduto un fatto curioso che conferma l'omogeneità dello schieramento antipositivista: il filosofo Donato Jaia, dopo aver ricevuto il primo numero del *Leonardo*, è convinto di aver riconosciuto Giovanni Gentile in quel Gian Falco autore dell'articolo programmatico *La filosofia che muore*. Gian Falco è, invece, Giovanni Papini. Gentile risponde e chiarisce di non essere lui l'autore di quello scritto ma aggiunge: «Cotesti giovani non sono con noi, ma come avete già visto, sono molto vicini a noi, e con noi nemici dei nostri nemici». Rosmini e Gioberti (Pisa 1898) e *La filosofia di Marx* (Pisa 1899) sono le due opere del filosofo dell'attualismo che Prezzolini adotta come riferimento alla propria azione. Del resto la prima battaglia della *Voce* sarà in difesa della posizione accademica di Gentile, ingiustamente penalizzato da un concorso all'Università di Napoli. Prezzolini ottiene da Croce il permesso di pubblicare su *La Voce* del primo aprile 1909 l'introduzione dell'opuscolo intitolato *La proposta camorristica della Facoltà di filosofia e lettere di Napoli*. In futuro sarà sempre *La Voce* a ospitare la prima garbata polemica fra Croce e Gentile a proposito dell'attualismo, nella quale si incominciano ad intravedere i motivi della futura frattura fra i due. Prezzolini darà di loro un'immagine singolare: «Croce è stato l'Aristotele che aveva preparato un pranzo bene organizzato delle cognizioni del suo tempo, e Gentile è stato il Platone che aveva dato ai suoi discepoli il lievito e non un cibo». E, conclude: «Aristotele aveva dominato per secoli il pensiero dell'Occidente, ma senza risultato di rinnovamenti, mentre da Platone erano nate eresie e nuovi indirizzi di pensiero». Il carteggio fonde lettere dotte con altre dal tratto personale come quelle in cui Gentile s'informa della malattia del figlio di Prezzolini, Alessandro. L'ultima stagione della *Voce*, sarà quella marcatamente gentiliana segnata da un allontanamento da Croce. Scrive Prezzolini: «Gentile è come un motore pesante che talvolta affonda nel terreno sul quale dovrebbe tirare gli altri. Ma quando non scivola e affonda, che potenza di trazione!» Di fronte allo schieramento dei due manifesti, quello degli intellettuali fascisti promosso da Gentile e la risposta di Croce che organizza il contromanifesto antifascista, Prezzolini preferisce non prendere posizione. I rapporti si diraderanno e formalizzeranno dopo la Prima guerra mondiale anche se agli inizi del '25 Gentile farà ottenere a Prezzolini la direzione della Rivista della Fondazione Leonardo. Il carteggio riesce a colmare, almeno in parte, la lacuna di uno studio organico dei rapporti fra i due.